

**Il caso dell'edilizia**

# In cantiere la sicurezza conta ancora 60 documenti

**Valeria Uva**

**N**onostante l'intenzione di semplificare la redazione dei piani di sicurezza per il cantiere, contenuta nel disegno di legge a cui sta lavorando il Governo, nell'edilizia resta ancora una montagna di adempimenti, che a volte non si traducono in una tutela effettiva dei lavoratori, ma solo in una complicazione burocratica. Li ha contati uno per uno il Ctp (Comitato territoriale paritetico) di Roma e provincia, l'ente bilaterale (costruttori-sindacato) che ha come missione proprio la salvaguardia delle condizioni di salute e di lavoro nei cantieri. Ebbene dal vademecum realizzato dal Ctp per le imprese, emergono 60 fra certificati, libretti di istruzioni, ricevute e piani da tenere pronti per le verifiche.

Ma basta moltiplicare a dismisura il numero degli adempimenti per raggiungere l'obiettivo zero-infortuni in edilizia? A scorrere il lungo elenco del Ctp, viene più di un dubbio. Già, perché accanto ai capisaldi dell'anti-infortunistica che per l'edilizia si traducono in due sigle (Psc e Pos, ovvero piano di sicurezza e coordinamento e piano operativo di sicurezza, proprio quelli sui cui interverrà il Ddl semplificazione) c'è anche la più oscura necessità di avere sempre a portata di mano

«una dichiarazione relativa al contratto collettivo applicato». Come se di fronte a un incidente o a una caduta dall'alto il Ccnl facesse davvero la differenza. E che dire dell'obbligo di custodire con cura «la ricevuta della consegna del tesserino di riconoscimento»?

Anche il committente, di solito un privato cittadino che affida i lavori a un'impresa, non sta molto meglio: deve verificare, tra l'altro, «l'idoneità tecnico-professionale delle imprese affidatarie» e persino dei lavoratori autonomi (traduzione: l'idraulico e

## ADEMPIMENTI FORMALI

Ricevute, piani e certificati da conservare sul posto non sempre si traducono in una tutela reale per i lavoratori

l'elettricista), controllando, per esempio, che non abbiano multe e sanzioni per lavoro nero. E meno male che per i cantieri minori (quelli senza rischi particolari e di breve durata) basta un'autocertificazione. Sempre il privato dovrebbe, in teoria, controllare che l'impresa affidataria "giri" ai subappaltatori gli oneri della sicurezza senza trattenerne nulla.

«Questa è una sicurezza di

carta, che resta sulla carta» sostiene Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance. I costruttori conducono da tempo una battaglia per migliorare le condizioni di tutela del lavoro edile. «Va bene prevedere un rafforzamento delle cautele in questo settore - continua Buzzetti - e quindi è normale che in edilizia gli adempimenti siano doppi, ma bisognerebbe concentrarsi su azioni concrete e non appesantire la burocrazia che certo non protegge dagli incidenti». E cita ad esempio la questione - sostanziale, non formale - della lingua: «Spesso gli stranieri non conoscono l'italiano, soprattutto i termini tecnici, e questo può causare gravi incidenti».

In tutto questo un dato positivo c'è: gli infortuni sono in calo. Nel 2010 (ultimo dato disponibile) gli incidenti indennizzati dall'Inail si sono fermati a 63.328, con un calo del 9,3% rispetto all'anno precedente. La flessione non è dovuta alla crisi: l'incidenza infatti non cambia se rapportata sempre ai mille lavoratori. Ma sono ancora in tanti a perdere la vita in cantiere: 195 nel 2010, pur in calo del 4,1 per cento. Per consolidare questa tendenza, sarebbe il caso allora di potenziare le misure davvero efficaci, distinguendole dalle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

